Diocesi di Lucera - Troia

Prima Visita agli Ammalati

di
S. Ecc.za Rev.ma
Mons. Giorgio Ferretti
Arcivescovo

Presso
L'Ospedale Lastaria di



Sabato 7 novembre 2026

L'Arcivescovo in visita all'ospedale

Un gesto di misericordia, un segno di prossimità

La visita di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Giorgio Ferretti all'ospedale, in occasione del suo arrivo nella Diocesi di Lucera–Troia e prima della celebrazione di insediamento, assume un significato particolarmente profondo, umano ed ecclesiale.

Prima di prendere solennemente possesso della Cattedra episcopale, il nuovo Vescovo sceglie di incontrare il mondo della sofferenza e della cura, facendosi prossimo agli ammalati, ai loro familiari e a quanti quotidianamente si dedicano al servizio della vita. È un gesto che esprime concretamente il volto di una Chiesa che non attende soltanto di essere accolta, ma che desidera, anzitutto, andare incontro alle persone, soprattutto a quelle che vivono una condizione di fragilità.

Questa visita richiama una delle opere di misericordia corporale: **visitare gli infermi**. Nel Vangelo, Gesù stesso si identifica con chi è malato: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36). In questa parola evangelica si rivela il senso più autentico della presenza del Vescovo in ospedale: incontrare gli ammalati significa incontrare Cristo, riconoscere la dignità di ogni persona e testimoniare che nessuno è dimenticato da Dio e dalla sua Chiesa.

La scelta di compiere questa visita prima della celebrazione di insediamento non è soltanto un gesto di cortesia istituzionale, ma una vera e propria dichiarazione di intenti pastorali. Il ministero episcopale, infatti, trova il suo significato più profondo nel servizio al Popolo di Dio, sull'esempio di Cristo, il Buon Pastore, che si china sulle ferite dell'umanità e si prende cura dei più deboli. Prima ancora di salire alla Cattedra, il Vescovo si pone accanto a chi soffre, ricordando che l'autorità nella Chiesa è inseparabile dalla carità e che ogni autentica guida pastorale si misura nella capacità di farsi prossimo.

L'ospedale diventa così il primo luogo nel quale il nuovo Pastore incontra una parte significativa della comunità affidata alle sue cure: persone che affrontano la malattia, famiglie che condividono l'angoscia e la speranza, medici, infermieri, operatori sociosanitari e personale tutto, che con professionalità e dedizione sono quotidianamente al servizio della vita. A ciascuno il Vescovo desidera manifestare attenzione, gratitudine e vicinanza, riconoscendo nel lavoro di cura una preziosa espressione di solidarietà e di autentica umanità.

La visita assume, pertanto, anche il valore di una preghiera condivisa: affidamento al Signore per chi soffre, invocazione di forza e consolazione per le famiglie, incoraggiamento per quanti operano nella sanità e rinnovata consapevolezza che la cura della persona non riguarda soltanto il corpo, ma coinvolge tutta la sua esistenza, le sue relazioni, le sue domande e la sua speranza.

Nel gesto del nuovo Vescovo si manifesta, infine, una precisa immagine di Chiesa: una Chiesa che si fa vicina, che ascolta, che accompagna e che serve. Una Chiesa che riconosce nella fragilità umana non un limite da nascondere, ma un luogo privilegiato nel quale può risplendere la tenerezza di Dio.

Prima di presiedere la celebrazione del suo insediamento, l'Arcivescovo sceglie dunque di compiere un gesto di misericordia: visitare gli infermi, condividere la loro condizione e ricordare a tutti che il primo segno della presenza della Chiesa è la carità. È da questa prossimità evangelica che prende forma il suo ministero pastorale: un servizio che, radicato in Cristo, desidera raggiungere ogni persona, senza distinzioni, con particolare attenzione a chi è più fragile e bisognoso di speranza.

«Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36)

L'Arcivescovo è accolto all'ingresso dell'ospedale Lastaria dal cappellano, dalla direzione dell'ospedale e dai rappresentanti della comunità sanitaria. Sono presenti i membri del Collegio dei Consultori.

Raggiunto il luogo stabilito per l'incontro prende la parola il Direttore Sanitario o in sua assenza un suo rappresentante.
L'Arcivescovo ricambia il saluto e invita i presenti all'ascolto di un brano del Magistero.

Dal Messaggio di Papa Leone XIV per la XXXIV Giornata Mondiale del Malato, 13 gennaio 2026

«L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita.

Non si tratta di semplici gesti di filantropia, ma di segni nei quali si può percepire che la partecipazione personale alle sofferenze dell'altro implica il donare sé stessi, significa andare oltre il soddisfacimento dei bisogni, per arrivare a far sì che la nostra persona sia parte del dono».

Dopo la lettura del testo l'Arcivescovo rivolge ai presenti una breve esortazione.
Terminato il discorso, l'Arcivescovo invita i presenti a pregare con le seguenti parole o altre simili:

Il Signore Gesù ci ricorda che possiamo sempre riconoscerlo nel volto di ogni fratello sofferente. Affidiamo ora al Padre le necessità degli ammalati, delle famiglie, degli operatori sanitari e di quanti sono impegnati nel servizio alla vita.

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore della vita.**

- Per il Santo Padre Leone XIV, il questo tempo di particolare fragilità possa sentire la vicinanza del Signore, lo sostenga nella prova, gli doni sollievo e ristoro e lo accompagni con la sua grazia nel ministero a servizio della Chiesa. Preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, Signore della vita.

- Per il nostro Arcivescovo Giorgio: perché il Signore sostenga il suo ministero pastorale e lo renda segno di comunione, consolazione e speranza per tutti coloro che gli sono affidati. Preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, Signore della vita.

- Per gli ammalati ricoverati in questo ospedale: perché trovino sollievo nel dolore, serenità nell'incertezza, forza nelle prove e persone capaci di accompagnarli con amore. Preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, Signore della vita.

- Per i familiari degli ammalati: perché il Signore sostenga la loro fatica, accolga le loro preoccupazioni e rinnovi in loro la fiducia e la speranza. Preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, Signore della vita.

- Per i medici, gli infermieri, gli operatori sociosanitari, il personale tecnico e amministrativo, i volontari e tutti coloro che lavorano in questo ospedale: perché possano svolgere il loro servizio con competenza, responsabilità e autentica umanità. Preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, Signore della vita.

- Per chi si sente solo, dimenticato o privo di speranza: perché incontri persone capaci di ascolto, istituzioni attente e comunità accoglienti, che sappiano riconoscere in ogni vita una dignità da custodire. Preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, Signore della vita.

Tutti insieme recitano la preghiera dell'ammalato

L'Arcivescovo conclude

O Signore, fonte della vita e speranza di quanti confidano in te,
accompagna con la tua benedizione
gli ammalati, le loro famiglie
e quanti operano in questo ospedale.
Fa' che nessuno si senta abbandonato,
che chi soffre trovi conforto,
che chi cura non perda la gioia del servizio
e che tutti possiamo riconoscere
nella carità fraterna un riflesso del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

Dio Padre, che consola i suoi figli
e non abbandona quanti sono nella prova,
vi doni la sua pace. **Amen.**

Cristo Signore, che ha preso su di sé le nostre infermità,
sostenga gli ammalati,
illumini quanti li assistono
e renda fecondo ogni gesto di cura. **Amen.**

Lo Spirito Santo, sorgente di speranza e di carità,
rinnovi i vostri cuori
e vi renda testimoni della tenerezza di Dio. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,
✠ Padre e ✠ Figlio e ✠ Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Amen.

CONGEDO

Andate in pace e siate testimoni della speranza del Signore.
Rendiamo grazie a Dio.

composizione e grafica e testuale
don Costanzo De Marco

A CURA
DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
LUCERA

NOVEMBRE 2026